

IL MUSEO "G. ALLEVI" DI OFFIDA

LUOGO D'INCONTRO DEGLI STUDIOSI DI ARCHEOLOGIA

IL MUSEO È VISITATO OGNI ANNO DA MIGLIAIA DI STUDENTI DELLE SCUOLE DELLA PROVINCIA E DELLE ZONE LIMITROFE.

Da ottobre a giugno, quasi giornalmente, i gialli scuolabus degli istituti medi del Piceno e delle zone limitrofe trasportano ad Offida migliaia di alunni che effettuano la visita guidata al Museo del comune dove è conservato il prezioso materiale donato dallo studioso locale Guglielmo Allevi che dedicò buona parte della sua vita alle ricerche archeologiche. Guglielmo Allevi che nacque ad Offida il 20 aprile 1834 e vi morì il 30 aprile 1896 dimostrò fin dall'infanzia di essere dotato di una forte intelligenza e, dopo aver studiato matematica, fisica e legge a Macerata e Bologna, intraprese gli studi di archeologia su invito dello svizzero Ferdinando Keller. L'Allevi, convinto che nei pressi di Offida dovessero esistere resti dell'antica civiltà picena, con un paziente lavoro riuscì a scoprire un ricovero sotto roccia, fondi di capanne preistoriche, due necropoli picene ed altri importanti reperti. Nel corso delle sue ricerche nella zona di Offida e Spinetoli portò alla luce i resti della prima palafitta picena ed il Pigorini direttore del Museo Kircheriano di Roma - così ricordò l'Allevi sul Bollettino di Paleontologia Italiana: "L'Allevi contribuì ad arricchire generosamente pubbliche collezioni paleontologiche e, con accurate esplorazioni e descrizioni di necropoli antichissime, fornì ampio ed importante materiale per lo studio della civiltà preromana nel Piceno". L'opera dell'Allevi fu apprezzata più all'estero che in Italia e fra i numerosi suoi scritti ricordiamo "Offida preistorica", "Tra le ripe del Fiobbo", "A Zonzo per Offida" ed un volume di poesie intitolato "Anni Primieri".

Agli inizi, la collezione Allevi era

molto ricca ma, col passare degli anni, hanno preso il volo verso importanti musei diversi reperti tra i quali ricordiamo la "SITULA IN BRONZO CON ERCOLE CHE LOTTA CON IL LEONE NEMEO" acquistata dal BRITISH MUSEUM di Londra dove è ancora esposta. Il materiale rimasto, che dopo la seconda guerra mondiale era stato chiuso in casse, dal 1973 al 1975 fu riordinato dai componenti dei Gruppi Archeologici d'Italia che organizzarono in Offida, dei campi di lavoro. Grazie al paziente lavoro di questi giovani ora il materiale è stato convenientemente sistemato in due sale del palazzo comunale. Nella prima sala sono esposti oggetti in pietra levigata, ossa semifossili di animali, calotte craniche (una delle quali appartenente ad un tipo neandertaloide) utensili e vasellame di uso domestico, resti del rivestimento in argilla di antiche campane. A scopo didattico, i giovani del GAI hanno ricostruito una sepoltura picena con scheletro vasi, monili ecc.

Nella seconda sala, sistemati in eleganti bacheche, si possono ammirare oggetti ornamentali (anelli, collane in bronzo, bracciali) dell'età picena ed oggetti di uso comune come fibule, spille ed utensili in ferro. Molto ricca la collezione di materiale ceramico d'uso funerario e d'abitazione, strumenti per la tessitura (pesi di telaio, rocchetti) vasi per conservare il vino, statuine, placche per cinturoni, oggetti vari in bronzo di epoca gallico-romana ed alto medioevale, elmi piceni ed armi della tarda età del bronzo.

Durante i lavori di sistemazione del Museo i responsabili del GAI organizzarono dei cicli di dibattiti a carattere archeologico per far comprendere ai cittadini ed agli appassionati che il museo non deve essere considerato un'arida esposizione di muti pezzi archeologici, ma un centro vivo di cultura in cui la gente si riconosca e si impegni a difendere, curare, ampliare il proprio patrimonio storico-artistico.

Serafino Camilli



Biconica tromba picena



Situla con delfini di epoca gallica



Situla del British Museum



Una delle sale dell'attuale Museo